

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 244
1 Marzo 2015

Arretrati

<http://marioque.xoom.it>

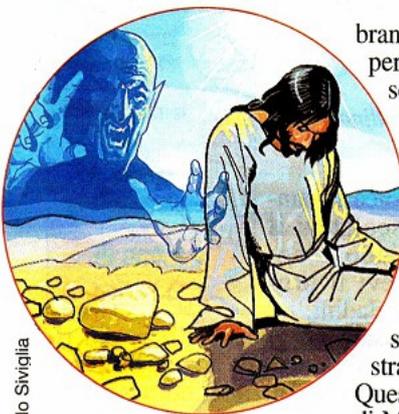


TELE SETTE RUBRICA

La parabola della settimana

● 22 febbraio 2015 Prima domenica di Quaresima ●

Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-15)



Disegno: Angelo Svirgilia

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, predicando il Vangelo di Dio; e diceva: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo.

● La Quaresima è il tempo di preparazione alla Santa Pasqua cominciato il mercoledì delle ceneri. E' un tempo che richiama i quaranta giorni di diluvio, i quarant'anni del popolo ebreo nel deserto, i quaranta giorni di cammino di Elia verso i monti di Dio e, in particolare, i quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto prima di iniziare la sua vita pubblica. La Quaresima, come sottolinea il

brano odierno, è tempo di perdono, è tempo di riscoperta della propria realtà di peccatori per affidarsi all'amore di Dio. In questo tempo siamo invitati a riflettere sul Battesimo ricevuto e sugli effetti e le conseguenze che ne sono derivati per la nostra vita quotidiana.

Questo brano del Vangelo di Marco ci parla di Gesù che, sotto l'azione dello Spirito Santo, si ritira nel deserto, luogo in cui viene tentato da Satana. Il riferimento alle bestie selvatiche evoca l'ideale messianico, annunciato dai profeti, di un ritorno alla pace.

“...e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana”

Il servizio che gli rendono gli angeli a propria volta è un riferimento preciso alla protezione divina. L'affermazione di Gesù secondo cui «il tempo è compiuto» prefigura che la continua presenza nel tempo di quanto annunciato dai profeti colleghi le tappe del disegno di Dio e che i membri della comunità ne abbiano una buona conoscenza.

Mons. F. Ceriotti

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

L'annuncio: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" viene bellamente sfumato nel nulla. Il Monsignore finge di non conoscere di quale regno si tratti, il ripristino cioè di quello terreno di Davide che avverrà, dopo una graziosa preparazione catastrofica, "entro la presente generazione" ed "alcuni di voi faranno in tempo a vedere".

Più vicino di così...

Siccome la profezia non si è avverata proprio per niente, come tutti sanno, allora si rinviò l'avvento apocalittico alla non meglio precisata fine del mondo. Meno male!

Jesus, però, neanche come profeta...

ANGELI CAMERIERI



ECCE ANGELI ACCESSERVNT ET MINISTRABANT EI

Un uomo vero, dopo quaranta giorni di digiuno nel deserto, morirebbe.

Non è condivisione leale della condizione umana poter fruire delle merendine servite da celesti camerieri per sopravvivere in condizioni estreme.

Gli umani non godono di questi favori...

Il significato dell'esistenza umana

A richiesta con "Le Scienze" di gennaio di E. O. Wilson

Dall'alto dei suoi 85 anni, due premi Pulitzer e un'intensa vita professionale, il biologo Edward O. Wilson si cimenta in uno dei temi che affasciano e inquietano l'essere umano fin dagli albori della specie: qual è il significato della nostra esistenza?

Nota ai più probabilmente per i suoi studi sulle formiche e per la sua teoria della sociobiologia elaborata all'inizio degli anni settanta, che ha definito "lo studio sistematico delle basi biologiche di ogni forma di comportamento sociale", E. O. Wilson è una delle menti più fertili e provocatorie della comunità scientifica. Le sue ricerche e i suoi libri hanno quasi sempre scatenato dibattiti e contestazioni.

Difficilmente il suo «Il significato dell'esistenza umana», allegato a richiesta con "Le Scienze" di gennaio 2015, con una nuova veste grafica per la copertina, e in vendita nelle librerie per Codice Edizioni, sarà un'eccezione.

E. O. Wilson mette subito le carte in tavola. Non siamo stati creati da un'intelligenza soprannaturale, scrive il biologo, ma dal caso e dalla necessità: siamo una specie fra milioni di altre presenti nella biosfera terrestre, siamo diventati la mente del pianeta e forse di tutto il nostro angolo di galassia. Tuttavia, non c'è nessuno scopo o destino dimostrabile che ci sia stato assegnato, non c'è alcuna seconda vita dopo la fine di quella che stiamo vivendo. Qual è allora il significato della nostra esistenza, una volta messe da parte religioni e soprannaturale?

L'autore propone che sia "la grande epopea della specie, iniziata nell'evoluzione biologica e nella preistoria e poi entrata nella storia registrata; ed è anche - proprio adesso, giorno per giorno, proiettato sempre più velocemente nel futuro indefinito - quello che decidiamo di diventare". Perché se è vero che siamo i dominatori del pianeta, è anche vero che rischiamo di usare questo immenso potenziale in modo catastrofico, trascinando nel baratro anche altre forme di vita. Per aprire gli occhi dobbiamo superare quella che E. O. Wilson chiama "la maledizione del Paleolitico".

Ormai più della metà della popolazione globale vive in aree urbane e la società urbana è sempre più tecnoscientifica. Come conseguenza di questa transizione epocale, gli adattamenti genetici che hanno funzionato a dovere per i milioni di anni in cui abbiamo condotto un'esistenza da cacciatori-raccoglitori ora sono sempre più un problema. Siamo ancora legati a logiche tribali, anche a causa di autorità religiose e politici che in tutto il mondo alimentano conflitti con gruppi rivali. In altre parole, non riusciamo ancora a pensare in termini di una sola umanità.

Per superare questa disfunzionalità e liberare il nostro potenziale costruttivo, è necessario coniugare discipline umanistiche e scienza. Le prime descrivono la condizione umana, affrontano nei minimi particolari i vari modi in



cui le persone entrano in relazione tra loro e con l'ambiente. La scienza, affronta tutto il resto: abbraccia il significato dell'esistenza umana. Ma sebbene scienza e discipline umanistiche siano diverse in quello che affermano e che fanno, hanno entrambe origine nei processi creativi che emergono nel cervello.

La proposta, o forse il desiderio di E. O. Wilson è chiaro e diretto: "Se il potere euristico e analitico della scienza potrà essere unito alla creatività introspettiva delle discipline umanistiche, l'esistenza umana si eleverà acquisendo un significato infinitamente più fecondo e interessante".



Ma perché ci deve essere una parte della popolazione per cui le regole sono diverse?

Perché qualcuno si sente in diritto di edificare senza permesso nei luoghi pubblici?

Perché i cattolici sentono l'impulso irrefrenabile di marcare il territorio di tutti con i segni che contraddistinguono la loro religione?

Se quei posti erano così belli che bisogno c'era di rovinarli piazzandovi le stazioni della via crucis?

E com'è che se qualcuno non li denuncia non si rendono conto da soli della scorrettezza che compiono?

Anzi, spesso si mettono a piagnucolare come delle vittime, mentre sono quelli che stanno commettendo l'azione sbagliata?

[Altro...](#)



[Accusa di abuso edilizio per la Via Crucis nel Parco Colli - Cronaca - Il Mattino di Padov](#)

Due esposti obbligano il Parco ad avviare accertamenti sulle aiuole realizzate sul monte Orbieso nel territorio di Galzignano.

http://www.lescienze.it/edicola/2015/02/02/news/questa_idea_della_vita-2460706/

Questa idea della vita

A richiesta con "Le Scienze" di febbraio di Stephen Jay Gould

Charles Darwin e il termine "evoluzione" sono un binomio senza soluzione di continuità per la stragrande maggioranza delle persone. Il naturalista britannico, però, nel suo libro "L'origine delle specie", pubblicato nel 1859, evitò accuratamente di usare la parola "evoluzione", che in effetti non compare mai nel testo che avrebbe spodestato la nostra specie dal trono del regno animale.

Nella visione di Darwin, la selezione naturale non è solo una tetra mietitrice di individui inadatti all'ambiente, ma è anche una forza che costruisce gli individui adatti, proseguendo per gradi e preservando generazione dopo generazione la parte favorevole di uno spettro di variazioni casuali.

Così Stephen Jay Gould sintetizza il pensiero di Darwin in *Questa idea della vita*, libro allegato a richiesta con "Le Scienze" di febbraio e in vendita nelle librerie per Codice Edizioni.

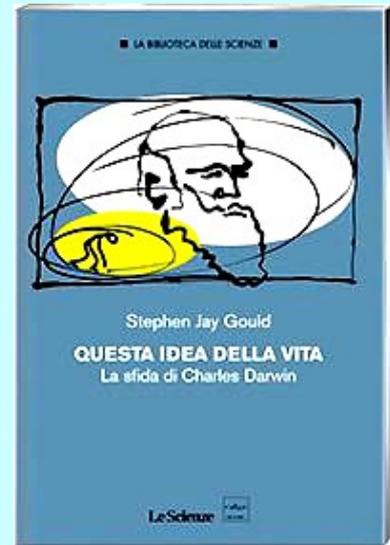
Scomparso a sessant'anni di età nel 2002, Gould è stato uno dei maggiori studiosi dell'evoluzione ed è stato anche uno scienziato progressista, di quelli che si sono battuti nei tribunali degli Stati Uniti per impedire che la libera diffusione del darwinismo fosse ostacolata da interpretazioni ortodosse e letterali della Bibbia. Sembra passato tanto tempo, eppure ancora oggi il movimento creazionista è causa di problemi nelle aule delle scuole statunitensi.

Gould è stato anche un biologo che è andato in Sudafrica all'epoca dell'apartheid per demolire le false basi biologiche del razzismo ed è stato anche un eccellente narratore e scrittore.

Questo libro è una raccolta di saggi scritti tra il 1974 e il 1977, e pubblicati sulla rivista "Natural History" nella rubrica mensile da cui prende il titolo originale. I temi coprono un ampio spettro, dalla storia planetaria e geologica a quella sociale e politica, ma hanno un filo comune, ovvero proprio la teoria dell'evoluzione nella versione di Darwin.

L'impianto del libro è strutturato in otto sezioni, in cui Gould affronta la teoria stessa di Darwin, spiegando perché l'evoluzione è senza scopo, non è cioè progressiva e materialistica - facendo emergere anche un ritratto del naturalista britannico - e perché la nostra unicità di specie deriva dallo svolgersi dei normali processi evolutivi, non da una qualche predisposizione al raggiungimento di una condizione più elevata.

E così, tra esempi di organismi viventi bizzarri, come il bambù che fiorisce ogni 120 anni, e una visione che demolisce l'idea dell'evoluzione come un'inarrestabile forza progressista (per Gould infatti dalla storia della vita emerge un mondo punteggiato da periodi di estinzioni di massa e di improvvisa comparsa di specie alternati a lunghe fasi di relativa tranquillità), si arriva a



una vera e propria lezione del rapporto tra scienza, scienziati e politica, da mandare a memoria.

"La scienza - scrive Gould - non è un'inesorabile marcia verso la verità, compiuta mediante la raccolta di dati obiettivi e la distruzione di vecchie superstizioni; gli scienziati, che sono esseri umani come tutti gli altri, riflettono inconsciamente nelle loro teorie le costrizioni sociali e politiche della loro epoca.

Come membri privilegiati della società, nella maggior parte dei casi finiscono per difendere l'ordine sociale esistente come biologicamente preordinato." Alla faccia di ogni presunta torre d'avorio in cui sarebbe rinchiusa la comunità scientifica.



CONTROLLO DELLE NASCITE

**A quando le soluzioni che conosce persino il Papa ?
Ricercatori, pastori ed esperti in...ostetricia leggera indicate
almeno qualcuna delle "tante vie di uscita, lecite"...che ci vuole ?**

Da La Repubblica

TITOLO: Il Papa invita alla procreazione responsabile.

PAPA: Io credo che il numero di 3 per famiglia sia quello che gli esperti ritengono importante per mantenere la procreazione, 3 per coppia. Per questo la parola chiave per rispondere è quella che usa sempre la Chiesa, e anche io: paternità responsabile.

Come si fa questo? Con il dialogo, ogni persona con il suo pastore vede come fare quella paternità. L'esempio che ho menzionato di quella donna che aspettava l'ottavo figlio e ne aveva sette nati con il cesareo:

questo è una **i-r-r-e-s-p-o-n-s-a-b-i-l-i-t-à**.

Lei mi ha confidato: "Ma guarda io non ho i mezzi". "Sii responsabile", ho risposto.

Alcuni credono, scusatemi la parola, che per essere buoni cattolici dobbiamo essere come i conigli (*al pari della famigliola di S. Remo, ndr*). No. Paternità responsabile.

E per questo nella Chiesa ci sono i gruppi matrimoniali, gli esperti, i pastori (*espertissimi scapoli...ndr*). Si cerca... **E io conosco tante vie di uscita, lecite**, che hanno aiutato a questo problema".

<http://www.webalice.it/gangited/ Frame nuovo.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=JNifbbmANuo>

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-garanzia-del-totalitarismo-cattolico-in-rai/>

<http://www.uaar.it/news/2014/12/09/religioni-rai-lagcom-respinge-lesposto-delluaar/>

<https://www.facebook.com/pages/La-bont%C3%A0-di-Dio-e-il-male-del-mondo-il-problema-della-teodicea/135293343153727?fref=nf>

Gerhard Streminger

La bontà di Dio e il male del mondo: il problema della teodicea

Effeelle editori 2006, pp. 498, 25,00 €. ISBN 888946030X



Devo ammettere che il mio rapporto con la teodicea è sempre stato abbastanza semplice, forse troppo semplice. In pratica, non ho mai nutrito alcun dubbio che l'incompatibilità concettuale tra un dio onnipotente, onnisciente, sommamente buono e il male del mondo sia, già di primo acchito, la più palese dimostrazione dell'inesistenza di Dio. E già nell'antichità classica vi era chi sosteneva la stessa cosa: Diagora, per esempio, e soprattutto Epicuro.

Da tempo la Chiesa cattolica considera una perdita di tempo darsi da fare per risolvere l'irrisolvibile dilemma: basti ricordare le scialbissime dichiarazioni dell'allora cardinal Ratzinger pubblicate sul n. 2/2000 di MicroMega, oppure constatare come la difesa delle ragioni cristiane sia oggi affidata al calvinista Alvin Plantinga e all'ortodosso Richard Swinburne.

Non nascondo dunque di aver nutrito qualche perplessità, imbattendomi in un tomo di quasi cinquecento pagine. Certo, tutti i testi dedicati alla questione dell'esistenza o dell'inesistenza di Dio riservano il loro bravo spazio all'argomento: ma come poteva essere possibile scavare così tanto sull'argomento?

Ebbene sì, il filosofo austriaco Gerhard Streminger c'è riuscito. Ed è riuscito anche a realizzare un libro leggibile, che pur rimanendo un libro di filosofia non contiene mai termini astrusi o indulgenze auto-referenziali. Gli adepti (si spera pochi) del Cacciari-style sono quindi invitati a rivolgersi altrove.

Cosa contengono queste pagine? La sistematica distruzione di ogni tentativo messo in campo dagli apologeti della bontà di Dio per giustificare l'esistenza del male. Il metodo adottato da Streminger è di facile intelligenza: individuate le giustificazioni addotte per tentare di conciliare l'inconciliabile, l'autore esamina l'argomentazione da ogni punto di vista, mettendone in luce la contraddizione intrinseca e rilevandone, infine, l'assoluta inconsistenza concettuale. Giova forse riportare tali otto argomentazioni, in modo che ogni lettore possa rendersi conto di come alcuni credenti non siano affatto rassegnati a questa posizione sulla difensiva a cui li espone la credenza in un dio perfettamente buono:

* La presenza del male è necessaria per mantenere un mondo ordinato, che è sempre preferibile a un mondo disordinato.

* La presenza della sofferenza permette di comprendere, per contrasto, che viviamo nel migliore dei mondi possibili.

* La sofferenza è necessaria affinché si diano comportamenti etici, e un mondo morale è preferibile a un mondo immorale.

* Dio ha donato la libertà, e a un mondo senza libertà è sempre preferibile un mondo con la libertà, benché vi sia chi ne abusi.

* Non esiste il male, esiste solo una mancanza di bene.

* Anche Dio ha sofferto: e se la sofferenza ci accomuna a Dio, soffrire non può essere un male.

* Dio è buono, ma di una bontà diversa dalla nostra, che sarebbe velleitario cercare di comprendere.

* Nell'aldilà Dio attuerà una giustizia compensatrice.

Bene, se siete in grado di smontare questi argomenti, non avete bisogno di comprare il libro di Streminger. Se non siete in grado e nemmeno vi interessa, probabilmente siete solo finiti sul sito sbagliato. Se non siete in grado e vi interessa, questo libro fa per voi. E se siete credenti e pensate di trarre profitto dall'elencazione di questi argomenti, sappiate che c'è chi possiede le risposte che li confutano: quindi compratelo, studiatelo, e cercate di far meglio di papa Ratzinger.

Raffaele Carcano

Luglio 2007

DIO E' AMORE

Ma quale bontà?

Quella del "Dio degli Eserciti"?...

**Suvvia, andiamo... il mondo naturale
e umano fa schifo, figuriamoci se ci
fosse anche un Creatore, come sareb-
be a sua volta...**



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – ISCRIZIONE ALL'ALBO NAZIONALE N. 141
 PRESIDENTI ONORARI: LAURA BALBO, CARLO FLAMIGNI, MARGHERITA HACK, DANILO MAINARDI
 PIERGIORGIO ODIFREDDI, PIETRO OMODEO, FLORIANO PAPI, VALERIO POCAR, SERGIO STAINO
 associata alla Fédération Humaniste Européenne e alla International Humanist and Ethical Union
 Circolo di Verona - www.uaar.it/verona - verona@uaar.it - stampato in proprio per divulgazione



Dopo i fatti di Parigi, a cui sono seguiti quelli di Copenaghen (meno gravi in vite umane, ma altrettanto gravi per il loro significato e per le loro motivazioni), vogliamo dedicare una serata di incontro aperta a tutti-e per analizzare, riflettere, giudicare, scambiare le nostre idee (che ognuno di noi avrà) sugli episodi accaduti.

Sarà anche l'occasione per iscriversi all'UAAR 2015 (per chi ancora non l'ha fatto e volesse farlo).

JE SUIS CHARLIE! O NO.....

Democrazia e laicità di fronte al terrorismo islamico.

Ne parleremo **LUNEDI' 2 MARZO 2015** alle **ORE 21.00** presso la **SEDE DEL CIRCOLO UAAR** (via Nichesola 9, San Michele Extra, vicino piazza del Popolo).

Introduce e presenta Angelo Campedelli (coordinatore del circolo UAAR di Verona)

"Se insulti la mia mamma, ti aspetta un pugno. Ma è normale!"

Alcuni spunti di riflessione tratti dall'ultimo numero della rivista Micromega (1/2015):

LIBERTA', PERPLESSITA', PAURA, CRITICA, LAICITA', TERRORISMO. DIRITTO ALLA BLASFEMIA O NO?

- "La satira è l'esame di coscienza dell'intera società" (Carlo Cattaneo).
- "Trucidando la redazione di Charlie Hebdo il terrorismo islamico intende colpire la libertà di espressione" (Paolo Flores D'Arcais).
- "Se questa è satira....." (Marco Alloni).
- "Le nebbie dell'oscurantismo: preti, rabbini e imam" (Edoardo Baraldi).
- "Quella che per alcuni è cultura, per altri è censura" (Ascanio Celestini).
- "L'oscura oscenità delle religioni monoteiste" (Pino Corrias).
- "L'irresponsabilità non è un diritto" (Angelo D'Orsi).
- "Laicità senza dogmi" (Ferruccio De Bortoli).
- "Zolfo anarchico contro l'autorità" (Erri De Luca).
- "La satira è irriverente, altrimenti è salsa al basilico" (don Paolo Farinella).
- "La democrazia che si auto-sopprime" (Carlo Freccero).
- "Non c'è nulla di sacro" (Giulio Giorello).
- "Chi si offende fa il gioco dei terroristi" (Daniele Luttazzi).
- "Difendiamo l'oasi illuminista" (Curzio Maltese).
- "Il diritto di critica è uno e indivisibile" (Riccardo Mannelli).
- "Evitare di offendere qualsiasi religione" (Dacia Maraini).
- "Niente censure, ma la libertà non è a senso unico" (monsignor Domenico Mogavero).
- "Se non attacca il potere non è satira" (Michela Murgia).
- "L'auto-censura conquista spazio" (Moni Ovadia).
- "Libertà di stampa con juicio" (Antonio Padellaro).
- "La santa alleanza dei tre monoteismi contro l'illuminismo" (Pierfranco Pellizzetti).
- "L'auto-censura ci sarà" (Telmo Pievani).
- "L'assenza dell'ateo" (Alessandro Robecchi).
- "Più laicità contro l'infamia" (Sergio Staino).
- "Libera satira in libero Stato" (Marco Travaglio).
- "Il meccanismo volterriano" (Carlo Augusto Viano).